

La Juventus è già in fuga

Llorente batte l'Udinese nel recupero: Roma a -3

La sesta vittoria consecutiva vale il primo allungo in vetta dei bianconeri. Friulani beffati nel recupero dallo spagnolo. Pirlo infortunato

MASSIMO DE MARZI
TORINO

IL RUGGITO DEL RE LEONE PER LANCIARE LA FUGA. Un colpo di testa di Llorente nel recupero consente alla Juve, in uno Stadium meno bolgia del solito ma con un tifo più colorato grazie ai dodicimila bambini presenti nelle curve squalificate, di approfittare dell'ennesimo pareggio della Roma e di salire a +3 sui giallorossi. I campioni d'Italia non sono stati brillanti, hanno sofferto l'uscita per infortunio di Pirlo, ma hanno cercato con grande veemenza il successo fino all'ultimo istante, venendo premiati dal guizzo di quel centravanti di peso che era mancato negli anni passati, che ha regalato ai suoi la sesta vittoria di fila, la più difficile contro un'Udinese organizzatissima, che sette giorni dopo il successo sulla Fiorentina è andata ad un passo da un altro risultato importante contro una big.

Francesco Guidolin, che prima del fischio d'inizio (e poi anche alla fine) si è calorosamente abbracciato con Conte, ha saputo imbrigliare i bianconeri come non era riuscita a nessuno nell'ultimo mese. L'Udinese, a furia di smontare il giocattolo, ha perso sicuramente qualità rispetto all'ultimo triennio, ma il lavoro del suo allenatore sta plasmando anche quest'anno una formazione competitiva, in cui la fase difensiva è cresciuta in maniera esponenziale rispetto ad inizio stagione: Heurtaux è destinato a diventare uomo mercato, attento e decisivo in più circostanza assieme al veterano Domizzi, gli esterni hanno presidiato bene le fasce e davanti l'eterno Di Natale, pur essendo isolatissimo, quando ha avuto un'opportunità ha provato a giocarsela bene: nel primo tempo, complice lo svarione di Bonucci, per poco non beffava con un morbido pallonetto Buffon, che nel secondo tempo ha avuto un guizzo felino sul capitano dell'Udinese, rimediando a una sua precedente uscita difettosa. E poco più tardi, con un numero d'autore, il solito Di Natale per poco non mandava in porta Lazzari, costringendo Buffon a un'altra paratona.

In verità, quelle sono state le uniche volte in

cui i friulani hanno superato la tre quarti avversaria, ma il muro eretto a protezione dell'ottimo Brkic ha retto fino al 91' perché la Juve è stata costretta a giocare su ritmi bassi e senza mai trovare sbocchi sugli esterni.

I bicampioni d'Italia hanno avuto diversi giocatori sotto il loro standard abituali, soprattutto hanno pagato a caro prezzo la prematura uscita di Pirlo, che ha accusato una forte contusione al ginocchio dopo uno scontro con Lazzari. Senza le invenzioni del proprio regista, la Juve è stata prevedibile, raramente ha trovato giocate di prima e verticalizzazioni capaci di sorprendere la munita retroguardia avversaria. Pogba, che ha sostituito l'infortunato Pirlo, ha caratteristiche diverse dall'ex milanista, i compiti di regia sono stati svolti per lo più dal rientrante Marchisio, ma il Principino ha confermato di vivere un periodo delicato, non accendendo mai la luce, se si esclude il numero con cui aveva innescato Tevez in apertura.

Sembrava il prologo a un monologo bianconero, ma la furia della Juve si è esaurita in fretta, perché sugli esterni De Ceglie e Padoin non hanno sfondato e i centrocampisti non hanno mai inventato nulla. Così Tevez e Llorente si sono sempre trovati a dover fare i conti con un paio di avversari. Juve poco lucida e probabilmente poco lucido anche il suo allenatore, perché Conte ha aspettato un'ora prima di togliere l'inutile Padoin per affidarsi a Lichtsteiner (al rientro dopo un lungo stop), mentre non ha giocato la carta della fantasia con l'ingresso di Vucinic, preferendo Quagliarella che pure ha sfiorato il gol. La Juve è stata tanto generosa quanto poco lucida, nella ripresa Chiellini si è trasformato in centrocampista e nell'arrembaggio finale anche attaccante, grazie alle sue doti atletiche, ma malgrado il gran numero di corner conquistati e di mischie create, Brkic ha abbassato la saracinesca ogni volta e il gol vittoria sembrava non arrivare. Prima della zampata del Re Leone.

JUVENTUS	1
UDINESE	0

JUVENTUS: Buffon, Barzagli, Bonucci, Chiellini, Padoin (Lichtsteiner 58's.t.), Vidal, Pirlo (Pogba 14'p.t.), Marchisio, De Ceglie (Quagliarella 77's.t.), Tevez, Llorente

UDINESE: Brkic, Heurtaux, Danilo, Domizzi, Gabriel Silva, Basta, Allan, Lazzari, Pereyra, Bruno Fernandes (Badu 61's.t.), Di Natale

ARBITRO: Calvarese

MARCATORI: Llorente(J) 46' s.t.

NOTE: ammoniti: Heurtaux(U), Llorente(J)



La festa dei bambini nelle curve squalificate dello Juventus Stadium FOTO LAPRESSE

Squadra mista? Niente match E salta la partita di solidarietà

Olbia: in campo con i maschi avrebbero dovuto scendere anche le campionesse della Torres. Ma la Lega Pro lo ha vietato

DAVIDE MADEDDU
CAGLIARI

LA PARTITA DI SOLIDARIETÀ PER GLI ALLUVIONATI? SOLO TRA UOMINI. LE FORMAZIONI MISTE, SEPPURE IN UNO SCONTRO AMICHEVOLE CHE HA L'UNICO SCOPO DI RECUPERARE FONDI, non sono previste. Neppure se a scendere in campo sono le campionesse d'Italia con l'unico scopo di aiutare le famiglie colpite dall'alluvione che il 18 novembre ha devastato Olbia. Lo sanno bene le calciatrici della Torres femminile che proprio giovedì scorso, allo stadio Vanni Sanna di Sassari avrebbero dovuto partecipare all'amichevole che schierava in campo la Torres maschile, squadra che milita in seconda divisione e Olbia che gioca nei dilettanti. Una partita orga-

nizzata dalla Torres maschile che superando la storica rivalità calcistica con il centro Gallurese aveva invitato sia la formazione dell'Olbia sia le campionesse d'Italia «che subito hanno aderito con entusiasmo». In palio nessun trofeo, solo la soddisfazione di contribuire a recuperare risorse economiche da destinare alle famiglie colpite dall'alluvione. Tutti assieme in nome della solidarietà e dello sport superando qualunque steccato. Con i giocatori delle due formazioni si sarebbero dovute «mescolare», per la durata della partita, le ragazze della Torres femminile. Ovvero Patrizia Panico capitano della nazionale e Silvia Fuselli, Pamela Conti, Arianna Criscione, Sandy Iannella ed Eleonora Piacuzzi le atlete di punta della formazione campione d'Italia che ne suo palmares con-

ta sette scudetti, otto vittorie della coppa Italia, due dell'Italy women's cup e sei della Super coppa italiana.

Qualcosa però ha impedito che le calciatrici entrassero in campo. Dalla Lega pro è giunta la comunicazione che le atlete non avrebbero potuto giocare con i maschi. Nessuna partita con formazioni miste e nessun ingresso in campo per le atlete della squadra più blasonata dell'isola e d'Italia. «Benché fosse una partita amichevole - spiega con rammarico Leonardo Marras, presidente della Torres femminile e coordinatore nazionale del neo dipartimento del Calcio femminile - Torres-Olbia era una gara ufficiale e dunque la Lega Pro ha chiesto di rispettare il regolamento: uomini e donne non possono giocare insieme». Risultato? Nessun ingresso per le atlete che la mattina successiva sono partite alle 7 per Verona per disputare una gara di campionato.

«SIAMO STATE DISCRIMINATE»

«Purtroppo in Sardegna si è persa l'occasione per lanciare un messaggio positivo a tutto il mondo dello sport e all'intera società - commenta ancora Marras -. Questa partita voleva essere un momento importante di solidarietà e condivisione e la presenza delle atlete un simbolo. Invece, come ho

già detto, è proprio un Paese per maschi. In un momento in cui si alzano bandiere in nome dell'integrazione tra razze e sessi e si combatte la violenza sulle donne, in Sardegna non siamo stati in grado di portare a casa un risultato vero, cioè un gesto che sono certo sarebbe stato apprezzato da tutti». Nelle parole di Marras c'è ancora la rabbia per quella che definisce un'occasione persa. «La loro partecipazione era il simbolo di un'integrazione totale e profonda e una testimonianza sincera, basti pensare solo che avrebbero dovuto giocare alle 18 di giovedì e la mattina alle 7 sono partite per Verona per la gara ufficiale. Se non è questa solidarietà...».

Il presidente del team «rosa» però non molla. Non solo non accetta quanto accaduto ma lancia un appello al presidente del Coni Giovanni Malagò e a quello della Federcalcio Giancarlo Abete. «Chiedo a entrambi - spiega Marras - che valutino serenamente l'episodio affinché fatti discriminanti, al di là dei regolamenti, non si verifichino più, specialmente in occasioni speciali come questa». Perché di discriminazione si tratta. Ne è certa Patrizia Panico. «Sarebbe stato un bello spettacolo per aiutare il popolo sardo. Ce lo hanno impedito in virtù di norme che per una volta, almeno una, avremmo potuto evitare». Un peccato per tutti.